Care compagne e cari compgni,

Ringrazio il Presidente Gabriele Cioncolini per l'opportunità che mi dà di comunicare al Comitato Direttivo questi pochi pensieri.

Per impegni in precedenza assunti in Fillea, non mi è possibile partecipare a questa riunione. Nonostante ciò, vorrei porgerVi un caloroso ringraziamento per la bella esperienza fatta come Segretario Nazionale di questa categoria e, in particolare, nel settore agricolo.

Ho avuto modo, in circa due anni di attività, di conoscere e capire meglio cosa sono in Italia e in Europa i braccianti agricoli, i florovivaisti, i forestali, gli impiegati agricoli, gli ortofrutticoli e i lavoratori dei fiori recisi.

Ho avuto modo di conoscere e capire meglio chi sono le controparti padronali, le altre organizzazioni sindacali e il mondo agro-alimentare-ambientale in genere.

Questa mia esperienza, vissuta con il bagaglio di conoscenze acquisite in trent'anni di attività nella Federbraccianti, in Cgil e nella Flai in Sicilia, è stata improvvisamente interrotta da scelte che mi sono state comunicate dalla CGIL Nazionale, ma che sono state decise dentro la Flai o in luoghi vicini.

La proposta fattami dalla CGIL, di entrare nella Segreteria Nazionale della Fillea, mi gratifica e mi onora, ma nello stesso tempo devo manifestare – come ho già fatto - tutto il mio disappunto per la prassi adottata, che ovviamente tutti smentiranno, di allontanarmi dalla Flai.

Poteva accadere che la Confederazione mi proponesse un altro incarico e questo è già successo altre volte.

La mia delusione è dovuta sia al clima d'ipocrisia che ho trovato in via Serra, che si è manifestato con doppiezza di atteggiamenti diventati normali pratiche comportamentali, sia alle scelte politiche che vedono il lavoro dipendente agricolo – manuale ed intellettuale – sostanzialmente escluso dalle scelte di un

gruppo dirigente nazionale appiattito sull'industria alimentare e in particolare sui grandi gruppi.

Ho vissuto con grande partecipazione gli anni del rilancio della Flai e penso di aver dato il mio contributo, come tanti altri compagni, per la sua ripresa politica, dato che alla fine decennio precedente era in forte crisi d'identità.

Ma la Flai non aveva e non avrà futuro senza il rilancio politico, sindacale ed organizzativo delle lavoratrici e dei lavoratori del settore agricolo. Più di un milione di uomini e di donne non possono essere "ospiti" delle agende e dell'attività sindacale. I braccianti devono avere un ruolo nella Flai non solo per il contributo economico che danno alle finanze dell'organizzazione ma, soprattutto, per il valore politico e sociale che hanno nella società italiana.

Quando è stata costituita la Flai, ed io dirigevo la struttura di Palermo, i dirigenti della Federbraccianti hanno fatto di tutto per valorizzare l'importante esperienza della Filziat e della Federbraccianti. Oggi, invece, sembra normale azzerare l'importante presenza dei braccianti agricoli.

Se il lavoro agricolo è un "ospite" nelle politiche, il mezzogiorno è l'area del paese più penalizzata all'interno della Flai. Ovviamente la penalizzazione è di contenuti e di coerenze di comportamenti non di riunioni fine a se stesse e di elargizione di risorse a singole strutture che servono solo a sostenere burocrazie e autoreferenzialità.

L'esperienza di questi due anni mi ha dato la possibilità di conoscere tanti dirigenti territoriali che svolgono con passione e impegno il proprio ruolo. Questi compagni contrastano eroicamente le mafie e sono punto di riferimento dei braccianti, degli alimentaristi e degli immigrati. Malgrado ciò ho anche maturato la convinzione che la loro attività si svolge in solitudine ed è, spesso, oggetto di mortificazioni.

A queste compagne e a questi compagni va il mio più caloroso ringraziamento e ho la certezza che continueranno ad essere un punto di riferimento di lavoratrici e lavoratori.

La Flai non ha voluto, in questi due anni, fare un cambiamento sostanziale in riferimento al ruolo aziendale e territoriale che hanno i lavoratori agricoli, arenandosi in indegne considerazioni sui "falsi braccianti", su una "debolezza strutturale" delle campagne, su una "incapacità di lotta sindacale e politica", su "mediazioni" con Fisba e Uisba e con le controparti padronali, che di fatto ci rendono subordinati e alimentano favole metropolitane sui braccianti o sui forestali.

Ma non voglio abusare della vostra pazienza.

Tante sono le cose che vorrei dirvi, sapendo benissimo a quali critiche andrebbero incontro. Nonostante i tentativi da me fatti nelle sedi sindacali istituzionali, in questi due anni ho maturato l'idea, rafforzata dalla prassi utilizzata per allontanarmi dalla Flai, che si utilizzano belle parole per mascherare il vuoto politico determinato dall'assenza di un progetto per il settore agricolo ed ambientale.

Anche sulla mia Flai siciliana e su di me si sono utilizzati aggettivi positivi che mi hanno convinto di poter portare a Roma l'esperienza di analisi e di lotta che avevo consolidato in Sicilia.

Ma è stato un abbaglio.

Molto più semplicemente si cercano persone fedeli e non compagni leali.

Nella certezza che la Flai abbia le forze interne per realizzare un cambiamento sostanziale di scelte politiche che diano risposte a tutti i lavoratori e non solo ad una parte, Vi faccio tanti auguri di buon lavoro

Grazie e viva la Flai.